



Il mercato del lavoro in provincia di Rimini

Anno 2017

**Rapporto annuale
e aggiornamenti congiunturali**



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

Elena Martignani e *Marco Gavelli*, Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 27 aprile 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro di insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Rimini nel 2017 si inquadra in un contesto regionale di crescita un poco superiore alla media nazionale, ove la variazione del Pil su base annua è stimata all'1,7% contro l'1,5% riferito al Paese preso nel suo complesso.¹ Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale,² occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2017, di un significativo trend di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 29.090 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, a livello regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 492 mila unità nel 2016 a 1 milione 526 mila unità nel 2017, ossia 34 mila dipendenti in più. Ora però, da un punto di vista qualitativo, se nel biennio 2015-2016 si è assistito ad un ciclo straordinario di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, da ascrivere in gran parte alla regolazione a tutele crescenti introdotta dal Jobs Act e favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel 2017 in Emilia-Romagna si presenta come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a 41.615 unità e di un decremento di 12.525 unità di quelle a tempo indeterminato e in apprendistato. Un andamento simile si è osservato in provincia di Rimini dove, nel 2017, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 2.275 unità, risultato, anche in questo caso, di 2.868 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato e di 593 in meno a tempo indeterminato e in apprendistato (vedi Tavola 2); una crescita locale del lavoro dipendente viene documentata anche dalle stime relative agli occupati dipendenti che, a livello provinciale, passerebbero da 94 mila unità nel 2016 a 106 mila nel 2017 (vedi Figura 6), fermo restando che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale³ deve far prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica.

Sebbene in provincia di Rimini la crescita del lavoro dipendente sia continuata anche nel 2017, pur se incardinata sul lavoro a termine, non si rilevarebbero nel 2017 ulteriori progressi nella riduzione della disoccupazione (vedi Tavola 1 e Figure 3-4): il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2016 ed il 2017, viene infatti stimato in aumento da 14 mila a 16 mila unità, con una conseguente crescita del tasso di disoccupazione dal 9,1% al 10,2%. Fatte le debite proporzioni e tenendo sempre conto dell'elevato errore campionario delle stime, si tratterebbe di un risultato in controtendenza rispetto a quello conseguito a livello regionale dove, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 147 mila a 138 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,9% al 6,5%. L'elevato errore campionario e la maggiore volatilità del mercato del lavoro nel 2017 hanno contribuito all'andamento contraddittorio dei tassi di disoccupazione giovanile in provincia di Rimini (Tavola 1 e Figura 5), mentre nella regione presa nel suo complesso si sarebbero realizzati marginali progressi. La disoccupazione giovanile in provincia di Rimini resta comunque su livelli elevati: al 30,6% per i giovani di 15-24 anni di età e al 26,0% considerando quelli di 15-29 anni.

La congiuntura positiva ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sia sceso nel 2017, secondo i dati INPS, tanto in provincia di Rimini che nella regione presa nel suo complesso, ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia, rispettivamente a 2.697.065 e a 27.281.069 ore autorizzate (Tavola 20 e Figura 20), in forte riduzione rispetto alle ore autorizzate nel 2016 (rispettivamente -36,1% e -51,9%).

¹ Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine – aprile 2018*, 19 aprile 2018.

² Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

³ Per quanto riguarda la provincia di Rimini con riferimento al 2017, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 140 ± 5 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 16 ± 2 mila unità.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (vedi Tavola 1 e successive Figure 1-6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	76	64	140
Persone in cerca di occupazione	8	8	16
Forze di lavoro	84	71	156
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	70,2	56,8	63,3
Tasso di disoccupazione (b)	9,8	10,6	10,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 28,5	(d) 32,8	30,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 27,2	(d) 24,7	26,0
Tasso di attività (c)	78,0	63,5	70,6
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	77	63	140
Persone in cerca di occupazione	7	7	14
Forze di lavoro	84	70	154
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	70,0	56,0	62,9
Tasso di disoccupazione (b)	7,9	10,6	9,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 31,1	(d) 40,4	34,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 19,6	(d) 15,6	17,7
Tasso di attività (c)	76,3	62,9	69,5
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	76	58	134
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	80	62	142
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,0	58,8	67,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,8	6,3	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 8,5	(d) 14,5	11,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 5,9	(d) 10,6	8,0
Tasso di attività (c)	79,9	62,7	71,3

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

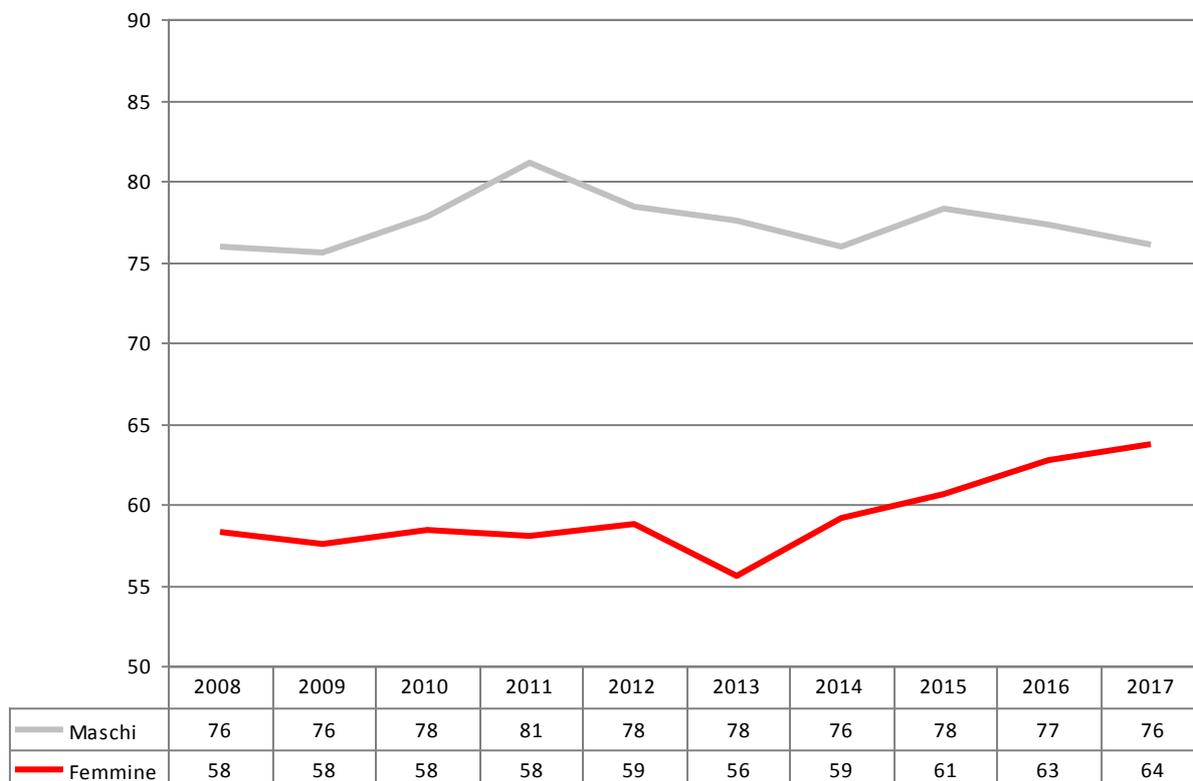


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

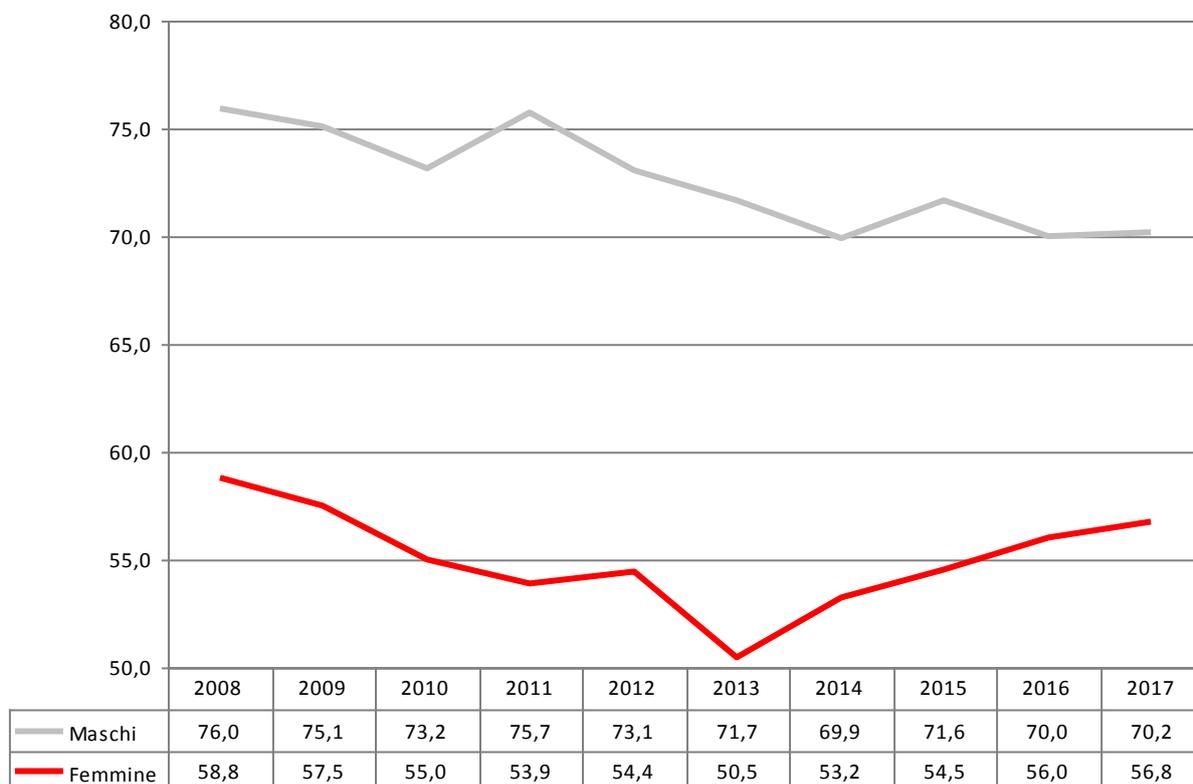


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)

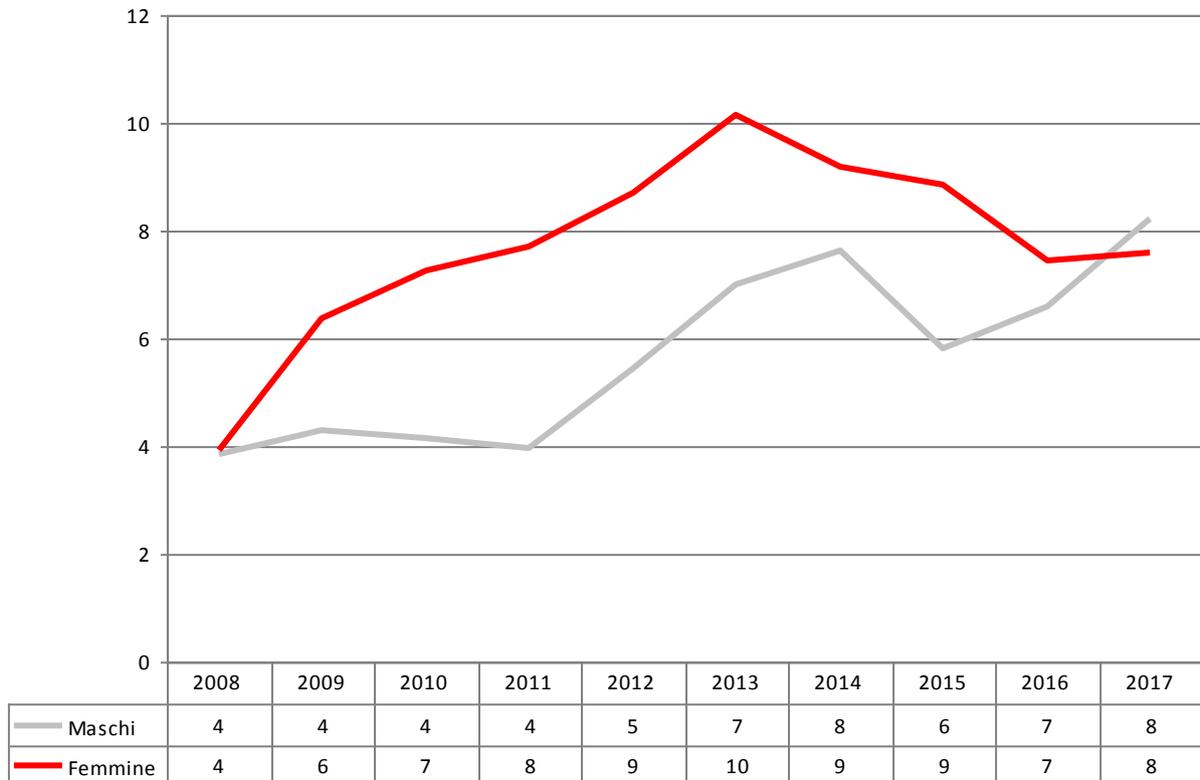


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2017, percentuali

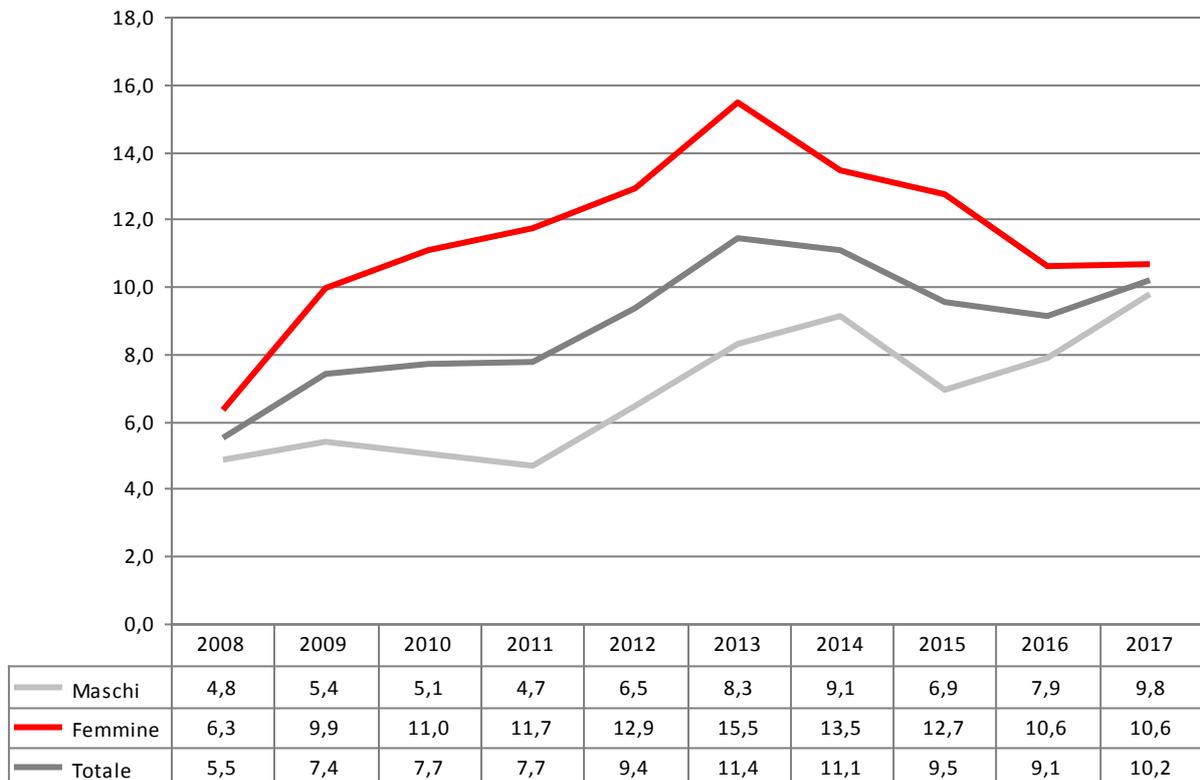


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2017, percentuali

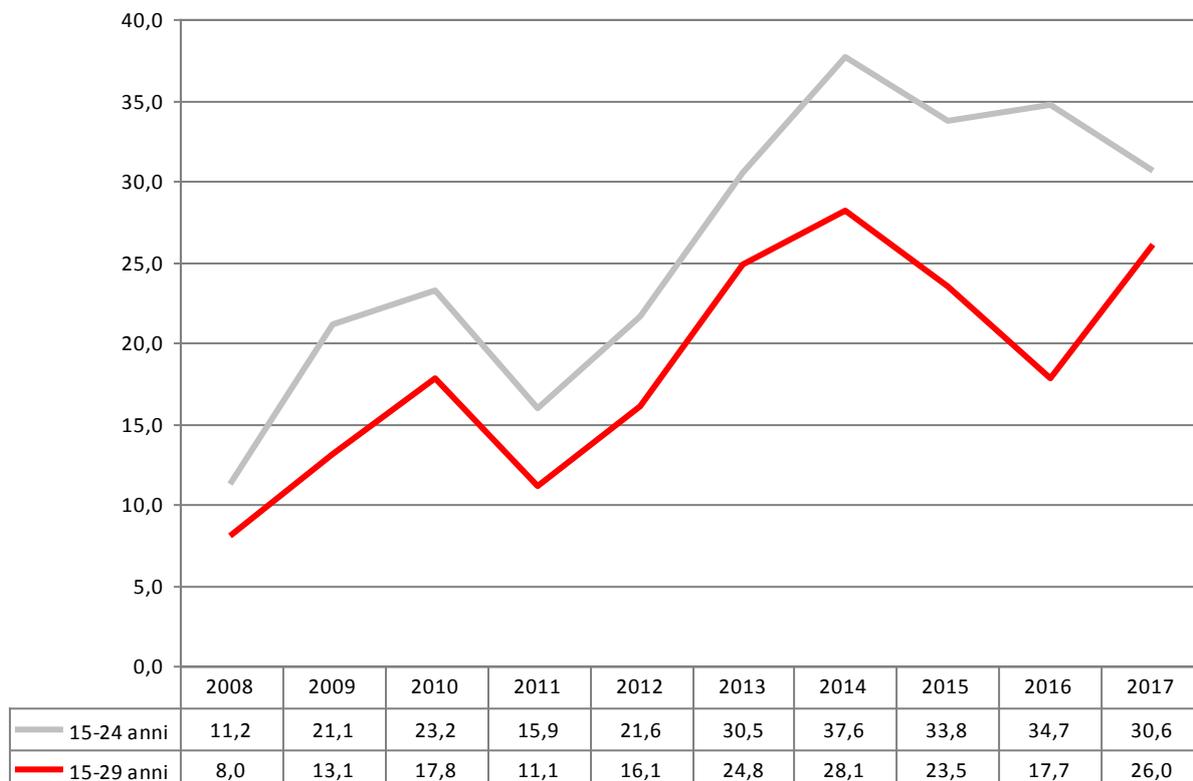
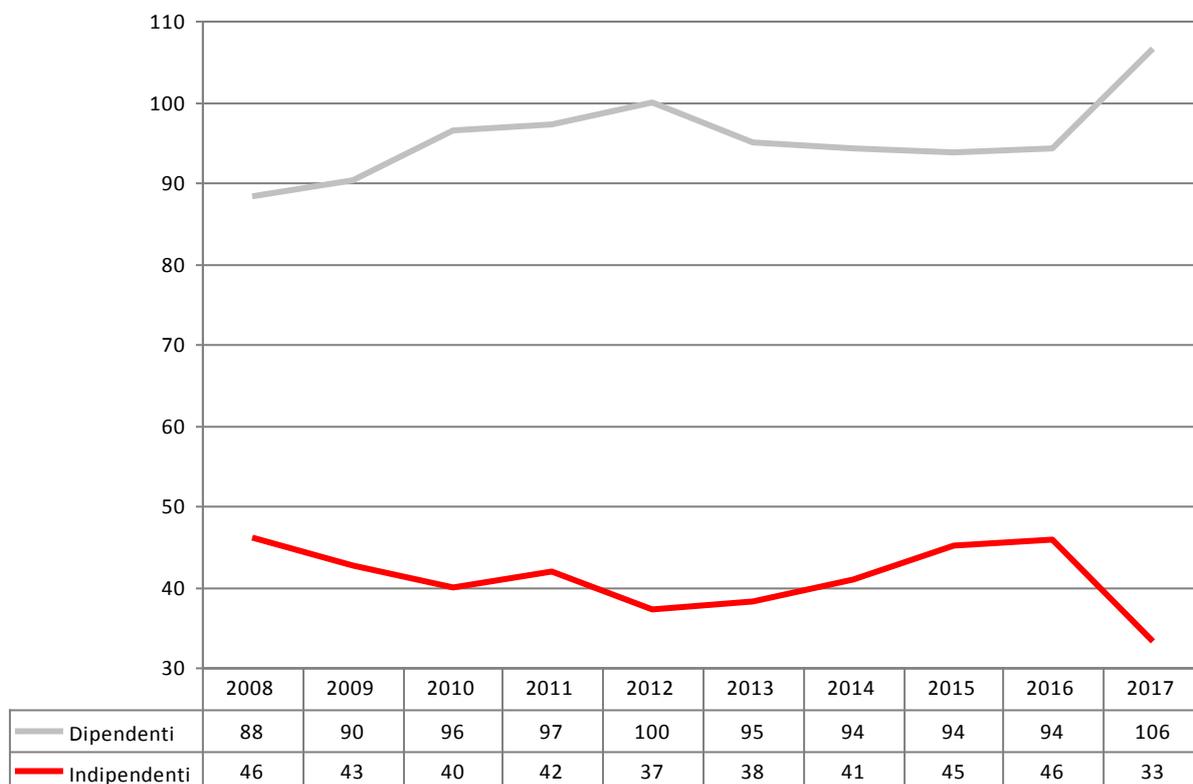


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2017 in provincia di Rimini (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un imponente volume di movimentazione, dove torna centrale il lavoro dipendente a termine, dopo il biennio 2015-2016 caratterizzato dallo straordinaria crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato: la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente nel 2017, pari a 2.275 unità, ha fatto infatti leva, principalmente, sui contratti a tempo determinato (per 2.844 unità) e marginalmente sul lavoro interinale (per 24), mentre le posizioni lavorative a tempo indeterminato hanno conosciuto una significativa variazione negativa (-1.367 unità), controbilanciata da una variazione positiva (774 unità) delle posizioni in apprendistato. Ma il 2017 è anche l'anno della riaffermazione, dopo un lungo periodo di stasi, del lavoro intermittente, che presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per ben 2.025 unità, il cui contributo benché difficilmente valutabile, non va trascurato. In un simile contesto i flussi di lavoro parasubordinato si presentano come marginali.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anno 2017, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	89.614	-	87.339	2.275
Tempo indeterminato	4.860	2.158	8.385	-1.367
Apprendistato	8.458	-684	7.000	774
Tempo determinato	68.641	-1.463	64.334	2.844
Lavoro somministrato (c)	7.655	-11	7.620	24
Lavoro intermittente	23.481	-	21.456	2.025
Lavoro parasubordinato	1.204	-	1.368	-164

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

Se si considerano le serie storiche 2008-2017 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend del lavoro dipendente sia tornato positivo solo nell'ultimo triennio 2015-2017, chiudendo un lungo periodo di crisi che si è caratterizzato, anche in provincia di Rimini, in una duplice fase recessiva, ben rilevabile graficamente sulle serie trimestrali destagionalizzate. Com'è noto, la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata ad essere positiva nel 2015 per 3.744 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 2.928 unità nel 2016 ed, infine, 2.275 nel 2017, anno sui cui si focalizza il presente rapporto. Questo triennio di ripresa ha pertanto registrato un incremento complessivo di posizioni lavorative dipendenti pari a 8.947 unità, grazie ad una significativa riattivazione dei flussi della domanda di lavoro che nel 2017 inizia a riavvicinarsi ai livelli che si riscontravano prima della crisi: se nel 2015 i flussi delle attivazioni avevano conosciuto un incremento del 4,6% rispetto al 2014, determinato dal potente shock esogeno impresso sul lavoro a tempo indeterminato dal Jobs Act e dalla decontribuzione, nel 2017 si assiste ad una ancor più significativa variazione delle assunzioni rispetto al 2016 (pari al 17,6%), imperniata però questa volta su una generalizzata propensione al ricorso al lavoro a termine, in tutte o quasi le tipologie in cui esso trova articolazione. Questa crescita del lavoro a termine si è accompagnata inoltre ad un maggiore turnover e ad una parallela forte crescita delle cessazioni su base annua (19,2%).

Se si considera il più recente andamento congiunturale del mercato del lavoro dipendente, si ha che, nel quarto trimestre 2017, in provincia di Rimini, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (1,5%) che tendenziali (8,0%),⁵ con una decelerazione tutto sommato modesta dopo la crescita vivace registrata nei due trimestri precedenti: ora, dato che le cessazioni hanno conosciuto invece una diminuzione congiunturale (-4,3%), nel quarto trimestre 2017, si è registrata, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti, misurata da un saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato pari a 1.401 unità (vedi Tavola 1 e Figura 1).⁶

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Per variazione tendenziale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto, viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati. Per variazione congiunturale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI RIMINI.**

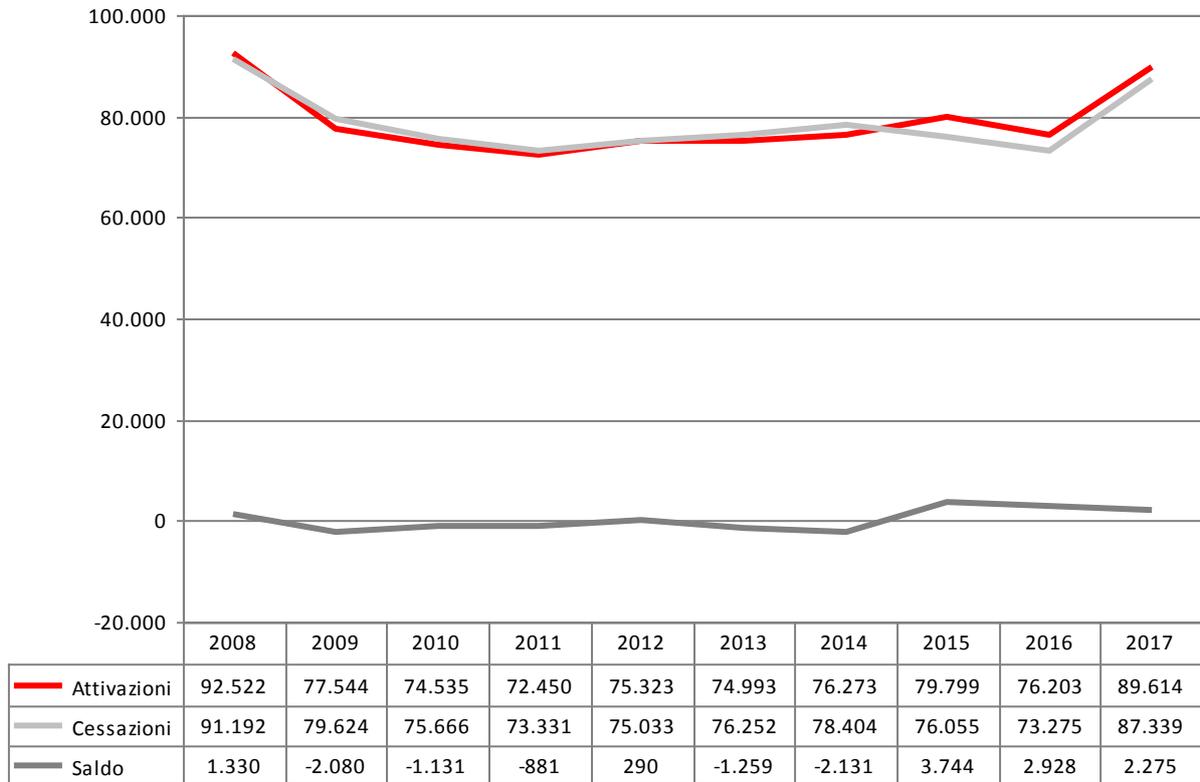
I trim. 2014 – IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)				
2014	I trim.	13.522	10.056	3.466	18.952	19.088	-136
	II trim.	36.123	16.027	20.096	19.005	19.617	-612
	III trim.	15.761	35.159	-19.398	19.426	19.764	-338
	IV trim.	10.867	17.162	-6.295	18.890	19.935	-1.045
	Totale 2014	76.273	78.404	-2.131	76.273	78.404	-2.131
2015	I trim.	15.071	10.607	4.464	20.451	19.557	894
	II trim.	35.996	15.506	20.490	19.734	19.252	482
	III trim.	15.765	34.115	-18.350	19.329	18.352	977
	IV trim.	12.967	15.827	-2.860	20.285	18.894	1.392
	Totale 2015	79.799	76.055	3.744	79.799	76.055	3.744
2016	I trim.	12.604	8.375	4.229	17.360	17.465	-105
	II trim.	34.435	13.942	20.493	18.566	17.994	573
	III trim.	16.652	35.426	-18.774	19.569	18.740	829
	IV trim.	12.512	15.532	-3.020	20.708	19.076	1.631
	Totale 2016	76.203	73.275	2.928	76.203	73.275	2.928
2017	I trim.	14.361	10.312	4.049	21.021	19.780	1.242
	II trim.	42.031	18.379	23.652	22.438	22.884	-446
	III trim.	19.708	40.646	-20.938	22.907	22.828	79
	IV trim.	13.514	18.002	-4.488	23.248	21.848	1.401
	Totale 2017	89.614	87.339	2.275	89.614	87.339	2.275
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2014	I trim.	-9,7	-3,9	0,9	0,2		
	II trim.	7,8	4,4	0,3	2,8		
	III trim.	1,7	2,3	2,2	0,7		
	IV trim.	-1,4	6,7	-2,8	0,9		
	Totale 2014	1,7	2,8				
2015	I trim.	11,5	5,5	8,3	-1,9		
	II trim.	-0,4	-3,3	-3,5	-1,6		
	III trim.	0,0	-3,0	-2,0	-4,7		
	IV trim.	19,3	-7,8	4,9	2,9		
	Totale 2015	4,6	-3,0				
2016	I trim.	-16,4	-21,0	-14,4	-7,6		
	II trim.	-4,3	-10,1	7,0	3,0		
	III trim.	5,6	3,8	5,4	4,1		
	IV trim.	-3,5	-1,9	5,8	1,8		
	Totale 2016	-4,5	-3,7				
2017	I trim.	13,9	23,1	1,5	3,7		
	II trim.	22,1	31,8	6,7	15,7		
	III trim.	18,4	14,7	2,1	-0,2		
	IV trim.	8,0	15,9	1,5	-4,3		
	Totale 2017	17,6	19,2				

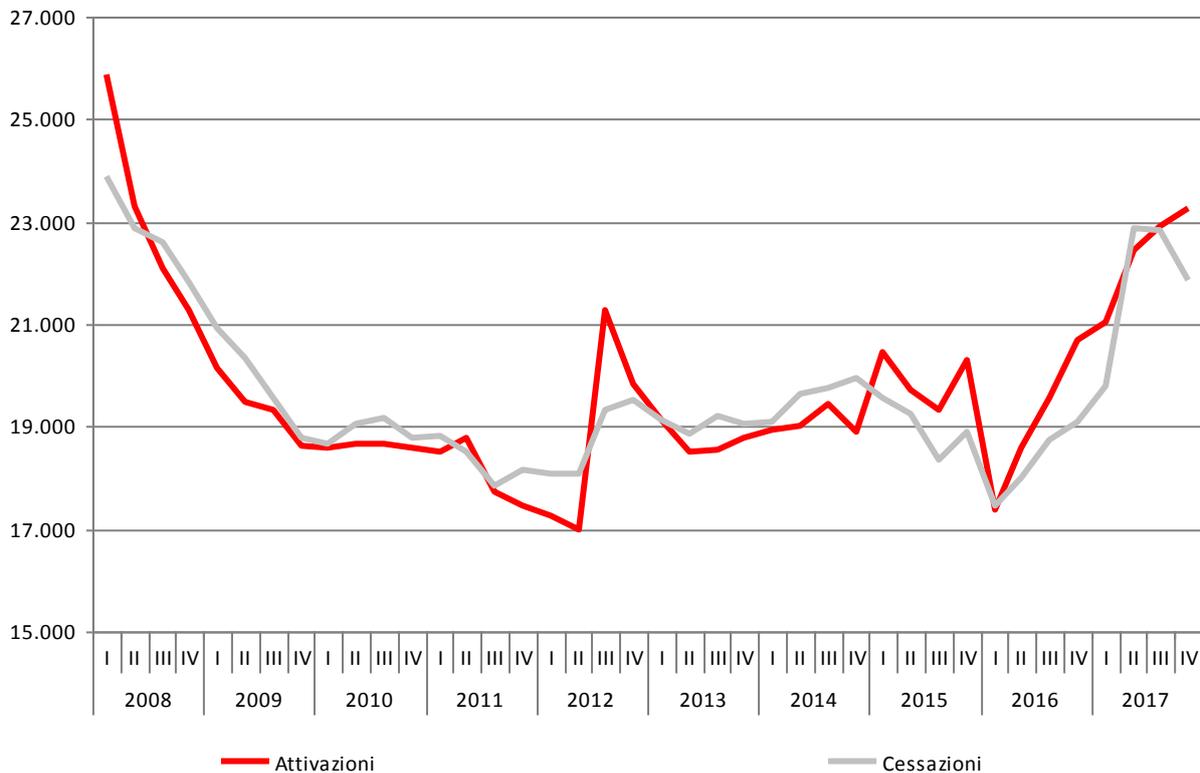
- (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
 (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri
 (c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
 (d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008 – 2017, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. I trim. 2008 – IV trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Rimini, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del triennio 2015-2017.

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2017 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche 2008-2017, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi, quali lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili. Va poi rimarcato come, nel caso specifico di Rimini, in questo macrosettore ricada una parte consistente delle attività del settore turistico, eccezion fatta per le attività di alloggio e i servizi di ristorazione ricomprese nel macrosettore commercio, alberghi e ristoranti (Tavola 19). Pertanto non si fa fatica a comprendere come, per la Provincia di Rimini, la ripresa complessiva delle posizioni lavorative dipendenti sia più che altrove dipesa da quella del terziario: nel corso del 2017, più in particolare, si sono potute contabilizzare 1.004 unità in più nel settore commercio, alberghi e ristoranti e 799 nelle altre attività dei servizi (Tavola 4 e Figura 9). Va inoltre sottolineato il fatto che, per un sistema economico locale fortemente caratterizzato sulle attività turistiche, l'effetto della ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie, tende a riverberarsi non solo sui consumi dei residenti, ma anche in maggiori presenze e consumi da parte dei turisti: come si vedrà (Tavola 19), su base annua le posizioni lavorative dipendenti nel settore turistico sarebbero aumentate di 784 unità nel 2017. Nel periodo 2015-2017 la ripresa ha comunque significativamente interessato l'industria in senso stretto anche a Rimini: più in particolare, nel 2017, il settore ha contribuito alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti per 515 unità. Va peraltro annotato che il proseguimento della ripresa del mercato del lavoro nel 2017, anche in provincia di Rimini, ha riguardato solamente il lavoro a termine, comportando variazioni straordinarie per le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro nel commercio (rispettivamente 19,2% e 20,7%), nel turismo (20,0% e 21,0%) (Tavola 19) e nell'industria in senso stretto (30,0% e 33,3%).

In questo panorama fanno eccezione il settore agricolo, che si conferma fisiologicamente privo di trend dal punto di vista della crescita dell'occupazione dipendente, e quello delle costruzioni. Com'è noto, il settore delle costruzioni ha conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviata nel 2011, un generalizzato ridimensionamento dei livelli di attività, con una pesante contrazione delle posizioni lavorative dipendenti che si è arrestata solo alla fine del 2014. Gli esiti della crisi immobiliare non hanno risparmiato Rimini e, fino ad oggi, non si sono ancora colti autentici segnali di ripresa.

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2017 evidenziano, infine, un incremento delle posizioni lavorative dipendenti sostanzialmente concentrato nel macrosettore commercio, alberghi e ristoranti: si tratta di 1.163 unità in più, come misura il saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato (Tavola 5).

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.303	3.341	-38
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.482	5.967	515
Costruzioni (sezione F)	2.829	2.834	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	49.703	48.699	1.004
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	27.297	26.498	799
Totale economia (a)	89.614	87.339	2.275
2016			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.074	3.121	-47
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	4.988	4.478	510
Costruzioni (sezione F)	2.448	2.426	22
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	41.688	40.356	1.332
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	24.005	22.894	1.111
Totale economia (a)	76.203	73.275	2.928
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7,4	7,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	30,0	33,3	
Costruzioni (sezione F)	15,6	16,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19,2	20,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	13,7	15,7	
Totale economia (a)	17,6	19,2	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	3.303	6.482	2.829	49.703	27.297	89.614
Cessazioni	3.341	5.967	2.834	48.699	26.498	87.339
Saldo (b)	-38	515	-5	1.004	799	2.275
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	824	1.754	731	13.135	6.804	23.248
Cessazioni	814	1.641	741	11.972	6.680	21.848
Saldo (c)	11	113	-10	1.163	124	1.401

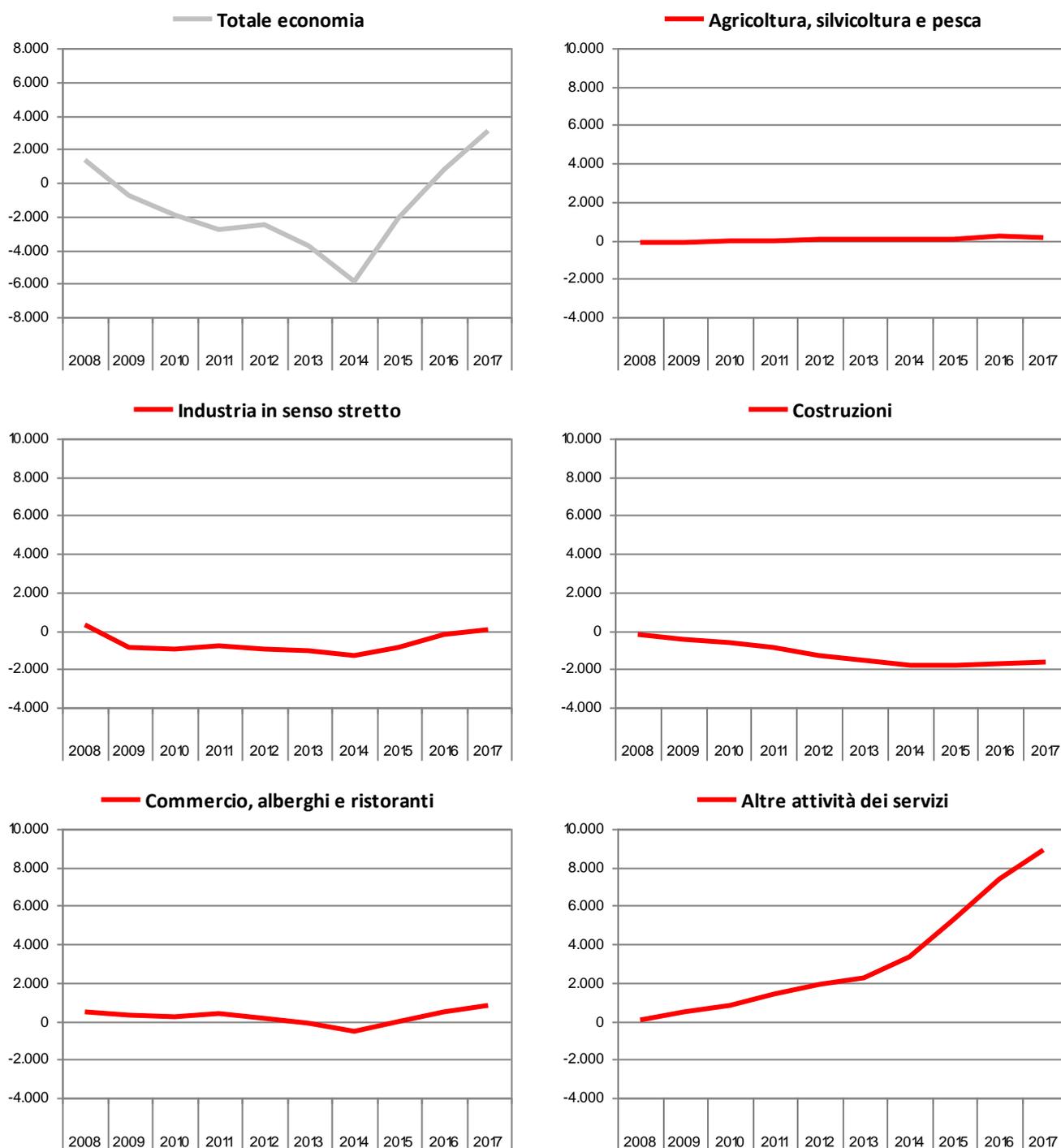
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

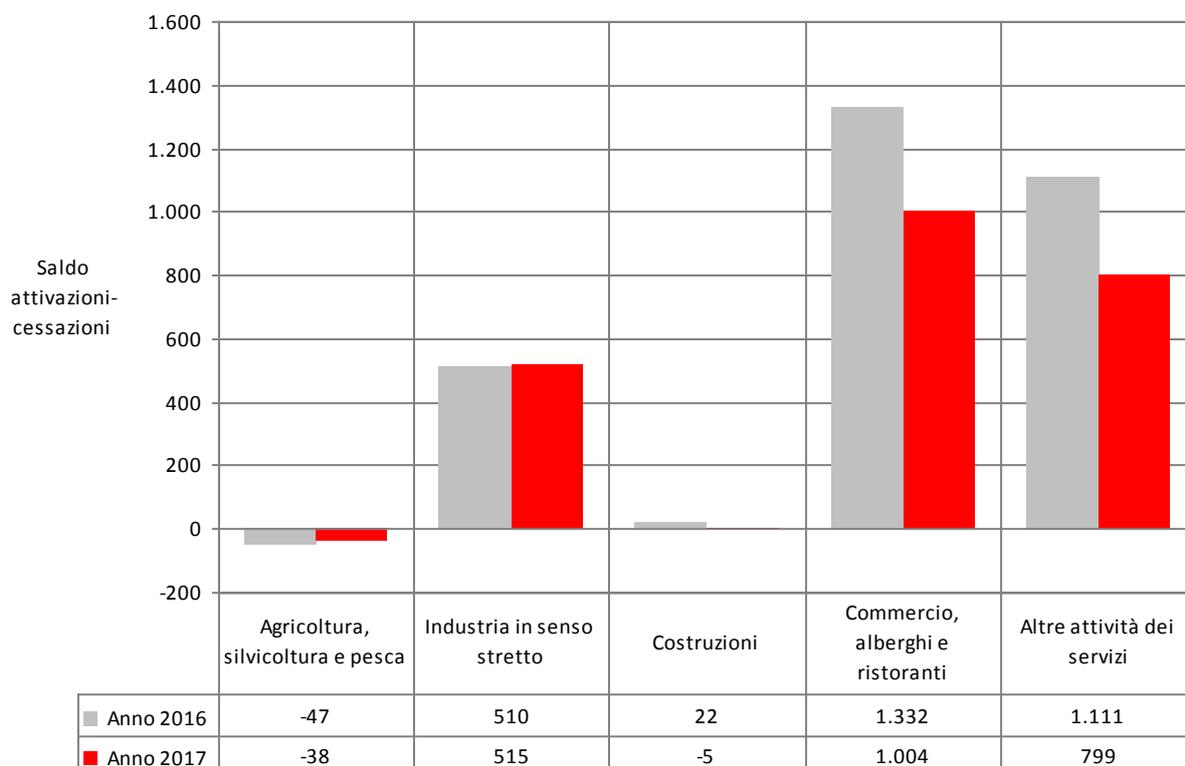
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Le evidenze empiriche disponibili, tanto a livello nazionale che a livello regionale e provinciale, indicano in modo chiaro che la ripresa del mercato del lavoro nel biennio 2015-2016 è coincisa con una crescita netta, per molti versi straordinaria, dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Le medesime fonti informative mostrano però, in maniera altrettanto evidente, che questa fase espansiva è sì proseguita nel 2017, ma facendo ricorso in modo prevalente al lavoro a termine (contratti a tempo determinato e lavoro somministrato) e registrando, comunque, una prima contrazione delle posizioni a tempo indeterminato. A corollario di questa evoluzione, nel 2017 si è inoltre rilevata una riaffermazione del lavoro intermittente. Anche per la provincia di Rimini questa evoluzione trova una puntuale documentazione nell'andamento dei numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi.

Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

A fronte di queste misure, in provincia di Rimini, si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, sul biennio 2015-2016, di poco superiore alle 6 mila unità: 6.059 per la precisione, stando alle ultime stime, di cui 5.414 da iscriversi all'anno di esercizio 2015 e 645 al 2016. Si è trattato, come già commentato in altre occasioni, di un incremento straordinario, che trova puntuale riscontro, fatte le debite proporzioni, nel mercato del lavoro regionale e in quello delle altre province. Va subito aggiunto che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è stata di un ordine di grandezza inferiore rispetto a quella, eccezionale, realizzatasi nel 2015. La consapevolezza che nel 2017 sarebbe venuto meno il sostegno della decontribuzione lasciava presagire la fine di questo ciclo e, in effetti, le statistiche a consuntivo per il 2017 presentano sì, ancora, un quadro di espansione delle posizioni lavorative alle dipendenze, ma dove le tendenze per il lavoro a tempo indeterminato vengono a invertirsi (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11): nel 2017, infatti, tanto le assunzioni quanto le trasformazioni a tempo indeterminato hanno conosciuto una forte diminuzione (rispettivamente -18,3% e -19,3%) e, pur a fronte di un modesto incremento delle cessazioni (5,1%), si è prodotta una variazione negativa dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, significativa quanto attesa: -1.367 unità. Per contro il lavoro a tempo determinato ed il lavoro somministrato, hanno incrementato le assunzioni (rispettivamente del 19,2% e del 26,4%), portando ad una crescita complessiva delle posizioni lavorative a termine pari a 2.868 unità, di cui solo 24 in somministrazione. Completa infine questo quadro il dato di un forte incremento delle assunzioni (27,5%) e delle posizioni lavorative in apprendistato (774 unità). Ma appare evidente che è la crescita netta dei contratti a tempo determinato a caratterizzare lo scenario del mercato del lavoro nel 2017.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	4.860	8.458	68.641	7.655	89.614
Trasformazioni	2.158	-684	-1.463	-11	-
Cessazioni	8.385	7.000	64.334	7.620	87.339
Saldo (c)	-1.367	774	2.844	24	2.275
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	5.948	6.634	57.566	6.055	76.203
Trasformazioni	2.675	-634	-2.004	-37	-
Cessazioni	7.978	5.660	53.625	6.012	73.275
Saldo (c)	645	340	1.937	6	2.928
2017/2016					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-18,3	27,5	19,2	26,4	17,6
Trasformazioni	-19,3
Cessazioni	5,1	23,7	20,0	26,7	19,2

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI.

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	13.318	76.296	89.614
Trasformazioni (c)	1.474	-1.474	-
Cessazioni	15.385	71.954	87.339
Saldo (d)	-593	2.868	2.275
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	3.194	20.054	23.248
Trasformazioni (c)	285	-285	-
Cessazioni	3.873	17.974	21.848
Saldo (e)	-394	1.795	1.401

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

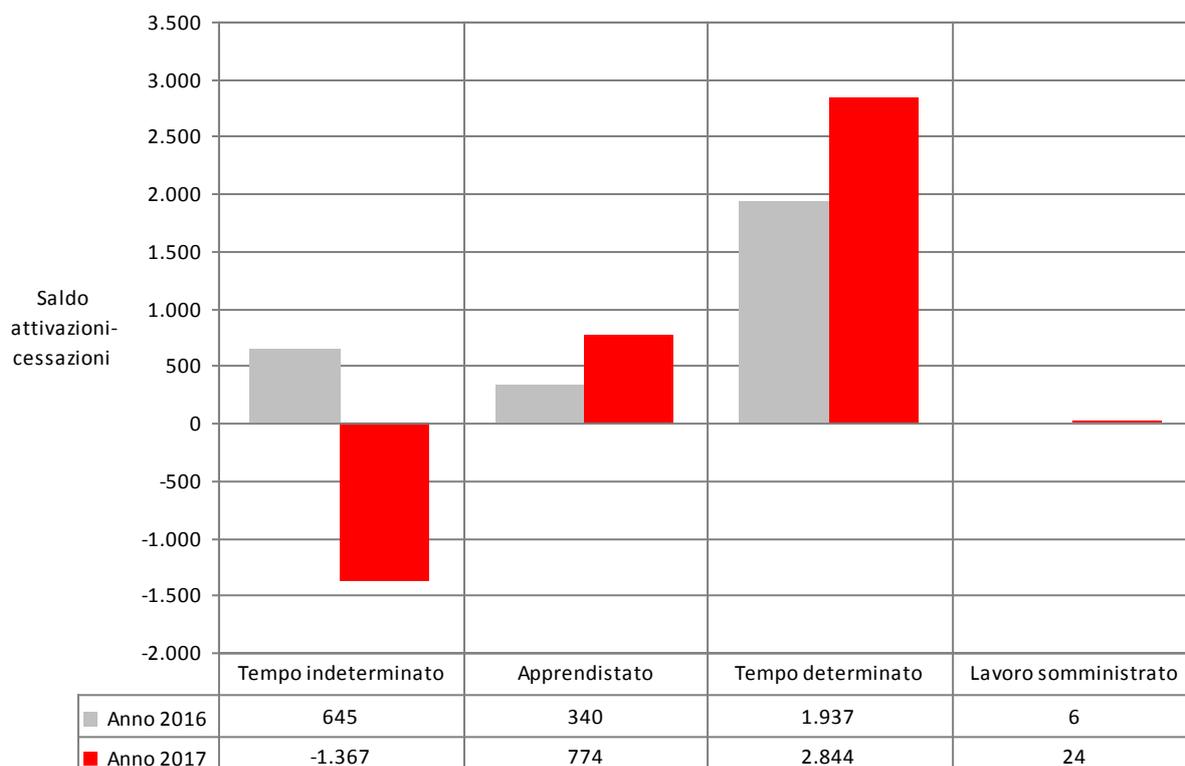
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti



Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che se ne possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscrive un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare. Se, evidentemente, la conclusione di questo ciclo non ha comportato una battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, è altrettanto vero che gli sviluppi registrati nel 2017 ripropongono una prospettiva ove si realizza, in un certo senso, il ritorno ad una situazione di «normalità» nella struttura contrattuale dei flussi di lavoro dipendente, ove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la «regola» e la crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è sistematicamente ristretta e selettiva, comunque dipendente dal consolidamento della ripresa economica. Va poi annotato che a contribuire all'impressione di un ripristino di uno *status quo ante* per i flussi di lavoro nel 2017 ha senz'altro contribuito la parossistica crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente, le cui determinanti non trovano piena spiegazione nel quadro suesposto e verranno esaminate in separata sede. Gli aggiornamenti congiunturali confermano che la riduzione dell'area del lavoro a tempo indeterminato e la forte crescita del lavoro a termine è ancora la tendenza in atto negli ultimi tre mesi del 2017 (Tavola 7). Analizzando i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12), occorre evidenziare come, nel 2017, in provincia di Rimini, crescano maggiormente le assunzioni a tempo parziale rispetto a quelle a tempo pieno (rispettivamente del 23,7% contro il 12,9%) e su 2.275 posizioni lavorative dipendenti create 1.245 (ovvero il 54,7% del totale) sono a tempo parziale. Al momento la crescita delle posizioni lavorative dipendenti non corrisponde solo ad una crescita del numero dei rapporti di lavoro ma anche ad un effettivo aumento delle ore lavorate. Va però ricordato che l'incidenza del part-time è localmente superiore alla media regionale.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

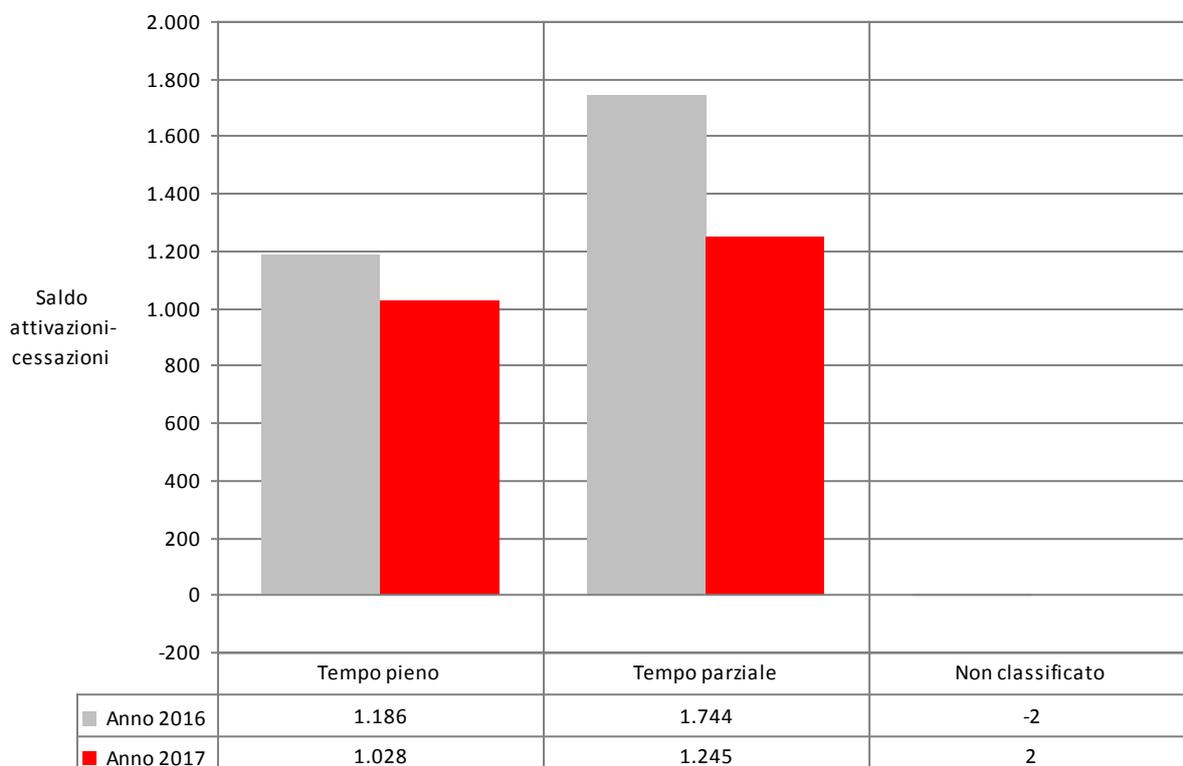
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2017	Valori assoluti			
Attivazioni	48.741	40.871	2	89.614
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	4.093	-4.093	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.592	2.592	-	-
Cessazioni	49.214	38.125	-	87.339
Saldo (b)	1.028	1.245	2	2.275
2016	Valori assoluti			
Attivazioni	43.159	33.044	-	76.203
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	3.775	-3.775	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.492	2.492	-	-
Cessazioni	43.256	30.017	2	73.275
Saldo (b)	1.186	1.744	-2	2.928
2017/2016	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	12,9	23,7	...	17,6
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	8,4
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	4,0
Cessazioni	13,8	27,0	...	19,2

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal Jobs Act e dell'impattante stimolo della decontribuzione, sia tendenzialmente andato di pari passo anche con un recupero di qualità nel reclutamento del personale. Ciò oltre a rappresentare un primo, atteso, recupero per l'occupazione intellettuale, favorisce la produttività e la competitività delle imprese e rappresenta un fattore di crescita endogena per l'intera economia locale e non vi è dubbio che i segnali di riduzione della disoccupazione giovanile che si sono registrati nella fase di ripresa siano da attribuire a tale apertura di posizioni professionali specialistiche, tecniche ed impiegatizie. Nel 2017, in provincia di Rimini, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, pur non registrando movimenti di particolare rilievo in valore assoluto, ha conosciuto una riduzione delle assunzioni (-8,2%) ed un modestissimo aumento delle posizioni lavorative dipendenti (11 unità). Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che hanno invece potuto beneficiare di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti (pari a 391 unità) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, nonostante l'invarianza delle assunzioni. Va però segnalato che questo positivo risultato è inferiore a quello conseguito nel 2016.

Per quanto riguarda le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle assunzioni dell'8,4% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 86 unità. Per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale, si è rilevato un aumento delle attivazioni del 14,8% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 143 unità. Com'è noto, per accedere a queste professioni tecniche e impiegatizie è necessario – anche se, sempre più frequentemente, non sufficiente – almeno uno specifico diploma di scuola secondaria superiore. Gli attuali squilibri strutturali del mercato del lavoro fanno sì però che a ricoprire tali mansioni siano indirizzati i giovani con laurea triennale o i neolaureati tout court, restando purtroppo tuttora aperte le problematiche legate ai fenomeni di *overeducation* e *underemployment*.

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

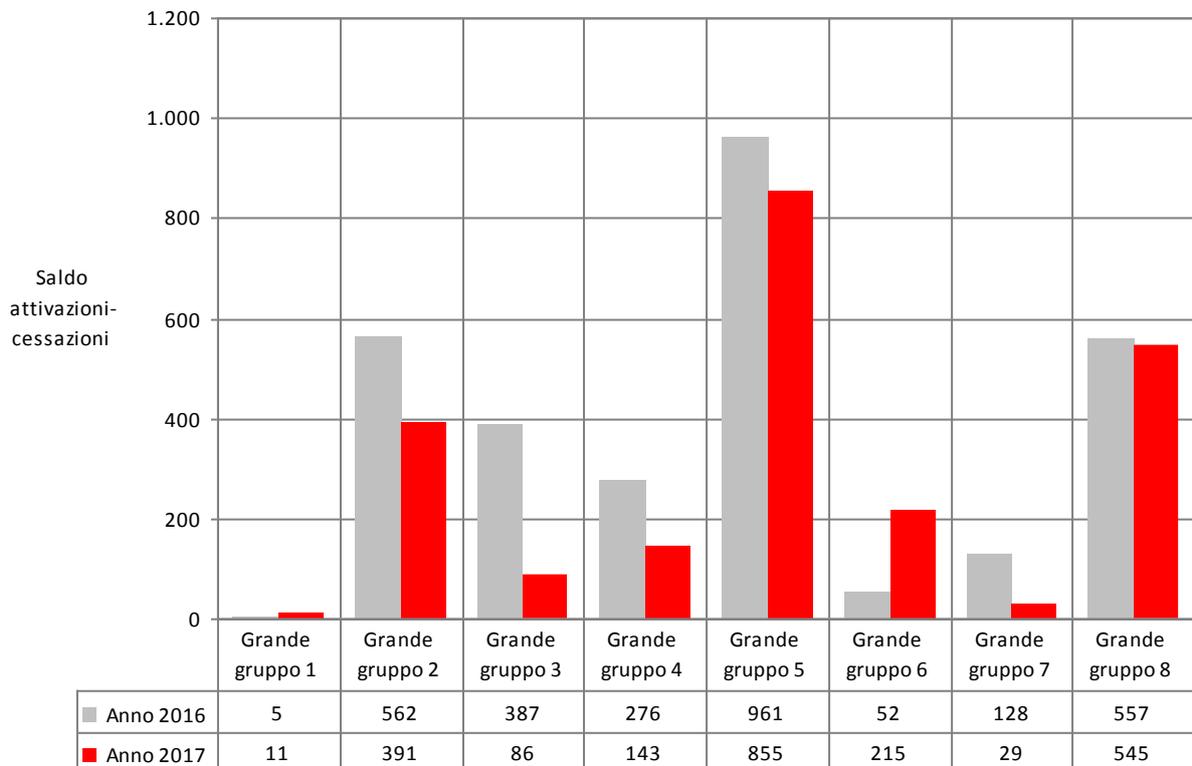
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	157	146	11
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.288	5.897	391
3. Professioni tecniche	3.941	3.855	86
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8.915	8.772	143
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	35.656	34.801	855
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.478	5.263	215
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.489	3.460	29
8. Professioni non qualificate	25.690	25.145	545
Totale economia (a)	89.614	87.339	2.275
2016	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	171	166	5
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.281	5.719	562
3. Professioni tecniche	3.637	3.250	387
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.764	7.488	276
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	29.296	28.335	961
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4.394	4.342	52
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.022	2.894	128
8. Professioni non qualificate	21.638	21.081	557
Totale economia (a)	76.203	73.275	2.928
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-8,2	-12,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,1	3,1	
3. Professioni tecniche	8,4	18,6	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	14,8	17,1	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	21,7	22,8	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	24,7	21,2	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	15,5	19,6	
8. Professioni non qualificate	18,7	19,3	
Totale economia (a)	17,6	19,2	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano quindi il segmento più qualificato del mercato del lavoro locale: in provincia di Rimini, nel 2017, quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta di 620 posizioni lavorative, un risultato positivo ma di dimezzata entità rispetto a quello rilevato nel 2016, quando lo stesso insieme di professioni cresceva di 1.225 unità.

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un aumento delle assunzioni del 21,7% ed un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 855 unità: in provincia di Rimini questo rappresenta il più grande raggruppamento professionale, stante il ruolo particolare giocato dal settore turistico nell'economia locale. Il sesto grande gruppo professionale che raccoglie il contributo del lavoro operaio specializzato ha conosciuto un aumento delle attivazioni del 24,7% ed un incremento netto delle posizioni di lavoro dipendente pari a 215 unità.

Il settimo grande gruppo professionale, che riguarda le professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli, ha registrato un buon incremento delle attivazioni (15,5%) ma un modesto saldo attivazioni-cessazioni (pari a 29 unità), in netto regresso rispetto a quello rilevato nel 2016 (128 unità). Invece per l'ottavo grande gruppo professionale, che raggruppa le professioni non qualificate nel 2017 si è rilevata una crescita delle assunzioni di poco superiore alla media (18,7%) ed il bilancio fra attivazioni e cessazioni alla fine dell'anno è stato positivo per 545 unità, un dato questo in linea con i valori registrati nel 2016.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

La ripresa occupazionale ha tendenzialmente comportato un miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Ma l'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Per quanto riguarda la provincia di Rimini, nel 2017, le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili sono cresciute meno di quelle maschili (rispettivamente del 14,5% contro il 21,3%) ma l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti femminili, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, è stato leggermente più elevato che per le posizioni maschili (rispettivamente 1.179 e 1.096 unità), un fenomeno questo che si era riscontrare anche l'anno precedente (Tavola 10 e Figura 14). Tale dinamicità dei flussi di lavoro dipendente dal punto di vista del genere, è tutto sommato coerente con il quadro tratteggiato dalle stime campionarie ISTAT (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2) dove, fra il 2016 e il 2017, il tasso di occupazione femminile viene a registrare un progresso dal 56,0% al 56,8%, mentre quello maschile è restato sostanzialmente invariato intorno al 70%, rilevando che in entrambi i casi gli attuali tassi di occupazione risultano tuttora al di sotto dei livelli che si rilevavano nel 2008, prima della crisi (ossia il 58,8% per le femmine e il 76,0% per i maschi), e dove il tasso di disoccupazione femminile si presenta invariato (10,6%) mentre quello maschile parrebbe crescere (dal 7,9% al 9,8%) ma per prevalente effetto di una aumentata partecipazione maschile al mercato del lavoro nel 2017, dal momento che il tasso di attività maschile è aumentato di quasi 2 punti percentuali (passando dal 76,3% al 78,0%). D'altronde è comprensibile come l'eccezionale crescita dei flussi di lavoro dipendente, per effetto di una stagione turistica che, come si vedrà, è stata molto positiva, possa trovare una contropartita, sul lato dell'offerta, in significative variazioni dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro, anche stimolando la ricerca di lavoro da parte di lavoratori precedentemente inattivi o scoraggiati.

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, si rileva un incremento delle assunzioni inferiore alla media per i residenti di cittadinanza straniera (16,4% contro il 18,0% rilevato per i lavoratori di cittadinanza italiana) ed un incremento delle posizioni lavorative pari 371 unità (Tavola 11 e Figura 15). Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di «occupabilità» degli stranieri. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di disoccupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è sceso dal 13,4% stimato nel 2016 al 12,4% nel 2017, a fronte di una diminuzione dal 5,8% al 5,4% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgono anche per l'Emilia-Romagna e, più in particolare, per la provincia di Rimini, ma ciò che è invece certo è il dato della maggiore disoccupazione che colpisce i residenti di cittadinanza straniera rispetto ai residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Rimini, nel 2017, registra un'incidenza della componente straniera pari al 30,0%, evidentemente superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa (Tavola 21).

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente, secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16), obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico: il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Maschi	42.318	41.222	1.096
Femmine	47.296	46.117	1.179
Totale economia (a)	89.614	87.339	2.275
2016			
Valori assoluti			
Maschi	34.897	33.502	1.395
Femmine	41.306	39.773	1.533
Totale economia (a)	76.203	73.275	2.928
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	21,3	23,0	
Femmine	14,5	16,0	
Totale economia (a)	17,6	19,2	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Italiani	65.009	63.102	1.907
Stranieri	24.598	24.227	371
Non classificato	7	10	-3
Totale economia (a)	89.614	87.339	2.275
2016			
Valori assoluti			
Italiani	55.073	52.656	2.417
Stranieri	21.125	20.605	520
Non classificato	5	14	-9
Totale economia (a)	76.203	73.275	2.928
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	18,0	19,8	
Stranieri	16,4	17,6	
Non classificato	
Totale economia (a)	17,6	19,2	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti

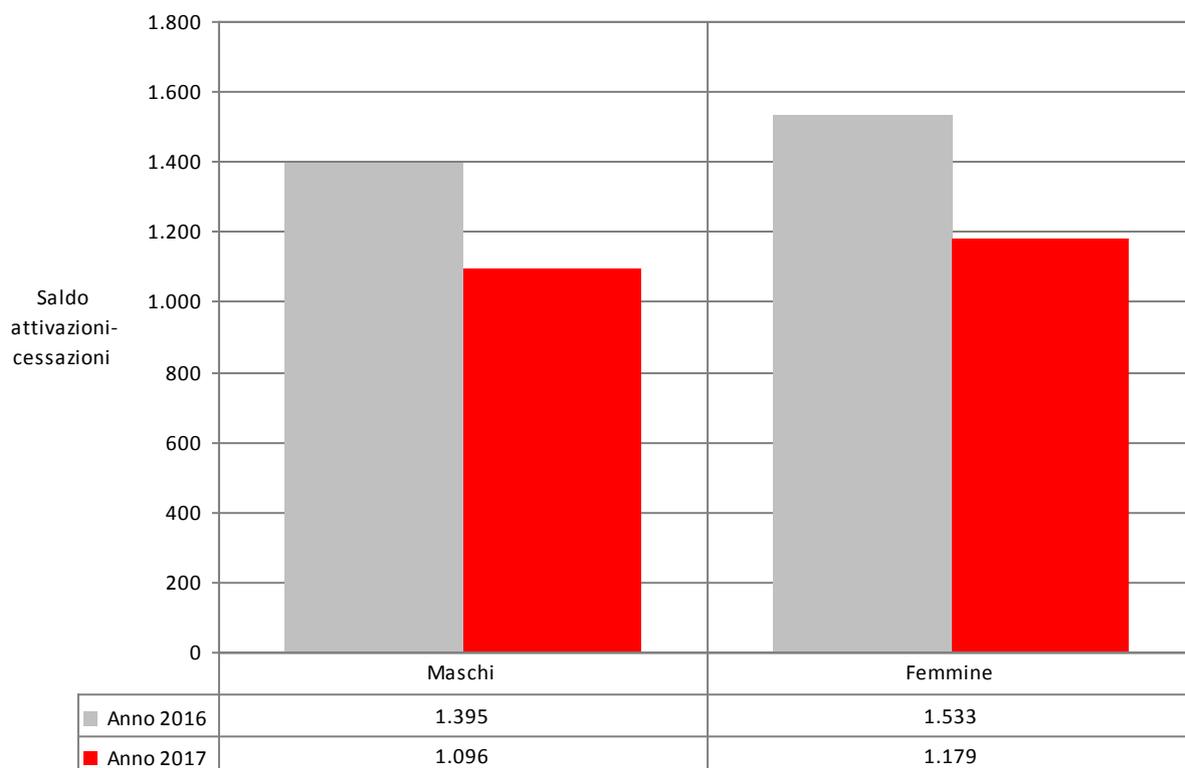
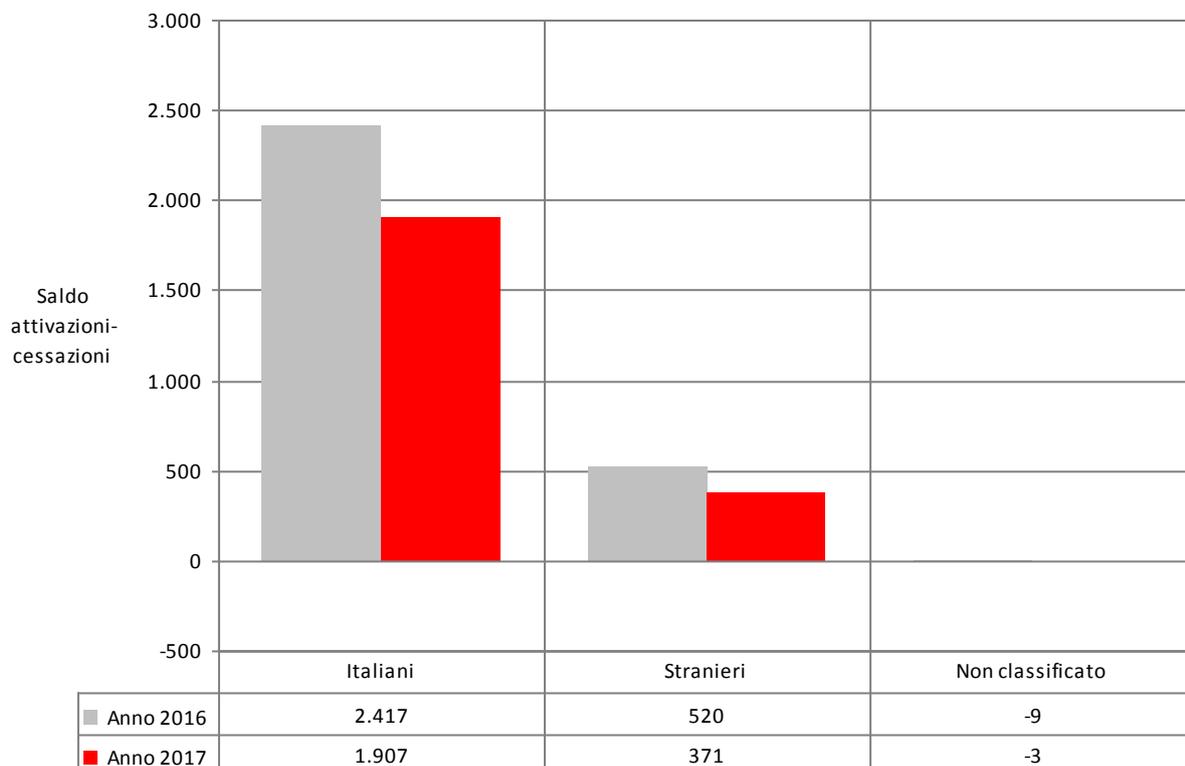


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti



Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati precedentemente illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, nelle pagine seguenti, si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione. Il punto di partenza è che, in provincia di Rimini, nel 2017, si rileva una maggiore dinamicità delle attivazioni e delle cessazioni per i lavoratori appartenenti alle classi di età giovanili prima definite (Tavola 12 e Tavola 13): se si guarda al complesso dei lavoratori giovani (di 15-29 anni d'età), si ha infatti che le assunzioni sono cresciute del 24,5% contro una media 17,6% e le cessazioni del 24,3% contro una media del 19,2%. La seconda evidenza è che questo fenomeno si accentua se si considerano i giovani di 15-24 anni per i quali le attivazioni crescono del 31,0% e le cessazioni del 30,8%. A fronte di una così elevata dinamicità dei flussi, implicata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al diminuire dell'età degli avviati al lavoro e di una vivace domanda di lavoro turistica, il mercato del lavoro locale è stato capace di generare, sull'arco del 2017, un incremento netto delle posizioni lavorative dipendenti di tutto interesse, sia per i giovani di 15-24 anni (444 posizioni in più) che per quelli di 25-29 anni (437 unità) (Figura 16).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

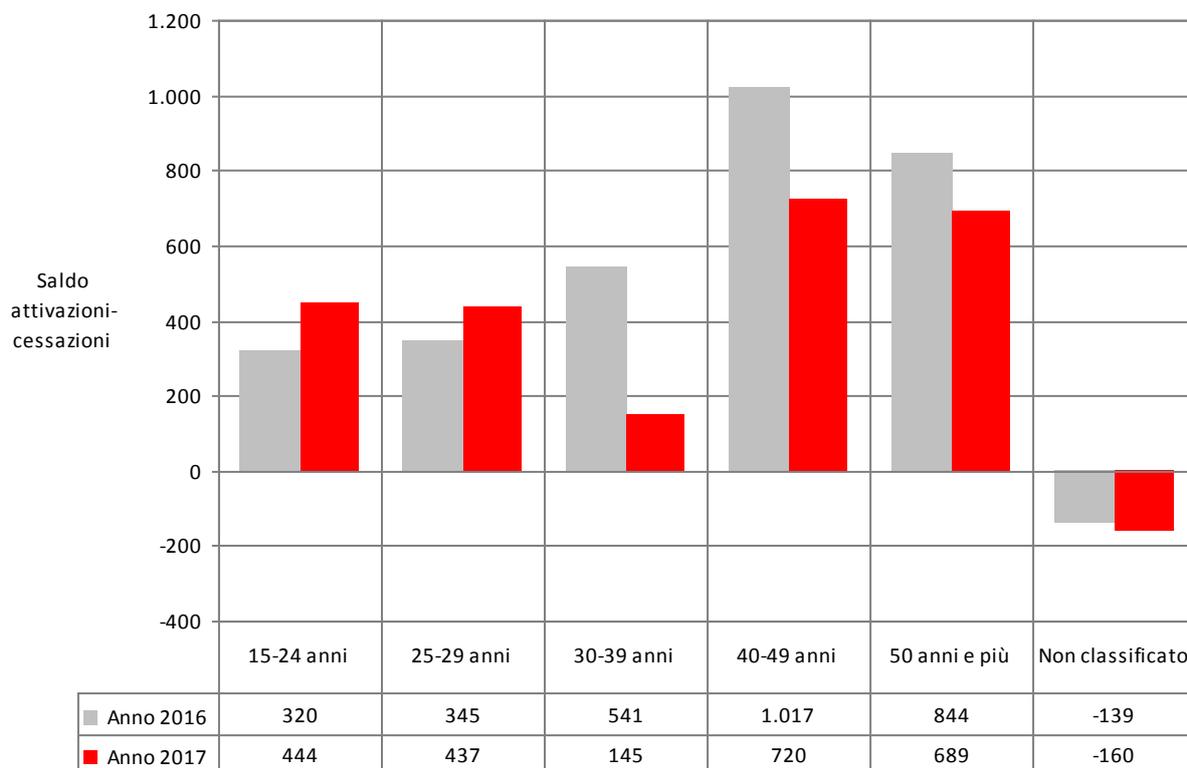
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	18.989	18.545	444
25-29 anni	12.469	12.032	437
30-39 anni	21.299	21.154	145
40-49 anni	21.281	20.561	720
50 anni e più	15.567	14.878	689
Non classificato	9	169	-160
Totale economia (a)	89.614	87.339	2.275
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	14.497	14.177	320
25-29 anni	10.763	10.418	345
30-39 anni	19.640	19.099	541
40-49 anni	18.335	17.318	1.017
50 anni e più	12.962	12.118	844
Non classificato	6	145	-139
Totale economia (a)	76.203	73.275	2.928
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	31,0	30,8	
25-29 anni	15,9	15,5	
30-39 anni	8,4	10,8	
40-49 anni	16,1	18,7	
50 anni e più	20,1	22,8	
Non classificato	
Totale economia (a)	17,6	19,2	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2016-2017, valori assoluti



Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, nel 2017, in provincia di Rimini, si sono pertanto aperte 881 nuove posizioni dipendenti, un dato in aumento rispetto al risultato conseguito nel 2016 (665 unità). Tale crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani si è fortemente concentrata nel settore commercio, alberghi e ristoranti (545 unità) e nell'industria in senso stretto (254 unità) e non è comunque mancata una apprezzabile crescita delle posizioni nelle altre attività dei servizi (134), macrosettore che, nel contesto del mercato del lavoro riminese, riguarda anch'esso di regola attività turistiche (Tavola 13).

Tale polarizzazione per attività economica dei recenti sbocchi occupazionali alle dipendenze per i giovani, si è riflessa nella distribuzione dei medesimi per grandi gruppi professionali (Tavola 15), evidenziandosi un picco di richieste particolarmente significativo per le professioni commerciali e dei servizi (466 posizioni alle dipendenze in più). Sebbene nessun altro grande gruppo professionale sia riuscito a produrre un simile volume di posizioni nel corso del 2017, non bisogna trascurare l'apporto di 71 nuove posizioni giovanili nelle professioni specialistiche e di altre 76 in quelle tecniche. Nel complesso, per la provincia di Rimini, non paiono cogliersi segnali di particolare discontinuità nella qualità del mix di professioni domandate dalle imprese, rispetto a quanto si è registrato in altre province, ove al venir meno della novità costituita dal Jobs Act e dall'esonero contributivo, sono improvvisamente venute a mancare le assunzioni nelle professioni più elevate, specie nell'industria: la minor presenza di attività manifatturiere nella provincia ha evidentemente contribuito a smorzare tale fenomeno a livello locale, essendo i volumi di tali assunzioni più limitati.

La preoccupazione che la fine della decontribuzione, inscritta nelle leggi di stabilità 2015 e 2016, possa significare, soprattutto per i giovani, un progressivo ritorno, come si è già detto, ad uno *status quo ante*, già a partire dal 2017, è semmai più motivata se si guarda al dato della tipologia contrattuale (Tavola 14): le 881 posizioni lavorative create nel corso dell'ultimo anno sono infatti la sintesi di 745 posizioni a tempo indeterminato in meno contro 880 posizioni a termine in più, un bilancio negativo, in termini di stabilità degli impieghi destinati ai giovani, se non venisse compensato dalle 746 posizioni in più nell'apprendistato.

Se si rammenta che nel 2017 le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato sono diminuite di 1.367 unità, nel complesso del mercato del lavoro provinciale, si comprende come il peso della precarietà del lavoro torni a gravare principalmente sulla componente giovanile, aumentando i rischi di discontinuità nelle carriere lavorative e, in ultima analisi, di disoccupazione. Solo il dato di una maggiore precarizzazione del segmento giovanile del mercato del lavoro può spiegare la crescita del tasso di disoccupazione giovanile riferito ai giovani di 15-29, in provincia di Rimini, nel 2017 (Tavola 1 e Figura 5): ma anche al netto degli effetti dell'errore campionario, che ha probabilmente influito non poco nella vistosa oscillazione di tale tasso di disoccupazione, non si può non rimarcare come gli attuali tassi di disoccupazione giovanili, in provincia di Rimini (30,6% quello standard calcolato sui giovani di 15-24 anni di età e 26,0% quello riferito al complesso dei giovani di 15-29 anni), restino purtroppo troppo vicini alla assai negativa media nazionale (pari, nel 2017, al 34,7% per i giovani di 15-24 anni di età e al 26,7% per quelli di 15-29 anni). Nonostante la recente, discreta, crescita netta di posti di lavoro alle dipendenze ricoperti da giovani, la disoccupazione giovanile resta il problema più rilevante per il mercato del lavoro riminese che, al di là dell'erraticità delle stime, non ha ancora conosciuto un decisivo calo rispetto all'elevato punto di massimo registrato nel 2014. Non bisogna parimenti sottovalutare il rischio di un ulteriore deterioramento delle condizioni di questo strategico segmento del mercato del lavoro, qualora nel 2018 dovesse proseguire la tendenza, rilevata nel 2017, alla sostituzione del lavoro a tempo indeterminato con il lavoro a termine.

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	855	858	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	2.284	2.030	254
Costruzioni (sezione F)	664	713	-49
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.431	18.886	545
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	8.224	8.090	134
Totale economia (a)	31.458	30.577	881
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	777	793	-16
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1.610	1.500	110
Costruzioni (sezione F)	548	648	-100
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	15.576	14.997	579
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	6.749	6.657	92
Totale economia (a)	25.260	24.595	665
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	10,0	8,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	41,9	35,3	
Costruzioni (sezione F)	21,2	10,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	24,7	25,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	21,9	21,5	
Totale economia (a)	24,5	24,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	898	8.413	19.051	3.096	31.458
Trasformazioni (c)	1.047	-680	-364	-3	-
Cessazioni	2.690	6.987	17.828	3.072	30.577
Saldo (c)	-745	746	859	21	881
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.147	6.627	15.228	2.258	25.260
Trasformazioni (c)	1.164	-629	-522	-13	-
Cessazioni	2.681	5.655	14.043	2.216	24.595
Saldo (c)	-370	343	663	29	665
2017/2016					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-21,7	27,0	25,1	37,1	24,5
Trasformazioni	-10,1
Cessazioni	0,3	23,6	27,0	38,6	24,3

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	10	18	-8
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.099	1.028	71
3. Professioni tecniche	1.908	1.832	76
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.426	3.387	39
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16.216	15.750	466
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.480	1.411	69
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	850	822	28
8. Professioni non qualificate	6.469	6.329	140
Totale economia (a)	31.458	30.577	881
2016	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	11	18	-7
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	911	937	-26
3. Professioni tecniche	1.628	1.484	144
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.864	2.865	-1
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.912	12.465	447
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.120	1.195	-75
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	725	696	29
8. Professioni non qualificate	5.089	4.935	154
Totale economia (a)	25.260	24.595	665
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-9,1	0,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	20,6	9,7	
3. Professioni tecniche	17,2	23,5	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	19,6	18,2	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	25,6	26,4	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	32,1	18,1	
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	17,2	18,1	
8. Professioni non qualificate	27,1	28,2	
Totale economia (a)	24,5	24,3	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Uno dei fenomeni che ha infatti caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale, con una profonda ricaduta per un'economia come quella di Rimini così fortemente incentrata sul turismo, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente (Tavola 16 e Figura 17): le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente sono ritornate infatti a crescere in modo anomalo nel 2017, sia a livello provinciale (104,9%) che regionale (125,6%), tendendo a riportare il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011.⁸ Anche il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato imponente, evidenziando una crescita di posizioni lavorative pari a 2.025 unità, una crescita peraltro ancora potentemente in atto nel quarto trimestre 2017, dal momento che negli ultimi tre mesi dell'anno sono state create ben 722 posizioni, come misurato dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente (Tavola 17). Si tratta di una crescita notevolissima, su base annua, che ha probabilmente comportato un parziale effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo).⁹

L'impatto della crescita del lavoro intermittente, associata ad uno straordinario sviluppo dei flussi di lavoro nel settore turistico consentita da una stagione molto favorevole, rappresenta la principale chiave di lettura per il 2017 (Tavola 19 e Figura 19): il volume delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, comprendente in questo caso il lavoro intermittente, è arrivato ad un massimo storico, superando la soglia delle 60 mila unità e a questa straordinaria dinamicità dei flussi è corrisposta una variazione delle posizioni lavorative su base annua di 2.524 unità. L'indicatore di *job creation* maggiormente affidabile per il settore turistico è dato comunque dalla crescita del volume delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente: il 20,0%, escludendo il lavoro intermittente; il 37,9%, includendolo.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente, tanto a livello nazionale che a livello regionale. In provincia di Rimini, nel 2017, i flussi relativi al lavoro parasubordinato hanno raggiunto il minimo storico dal 2008 (1.204 attivazioni e 1.368 cessazioni), dando luogo ad una modesta perdita di posizioni lavorative (-164 unità) (Figura 18). I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, concentrandosi nelle attività dei servizi alle imprese e nel terziario commerciale (Tavola 18).

⁸ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

⁹ Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

**TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	2	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	263	231	32
Costruzioni (sezione F)	105	104	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	18.811	17.084	1.727
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4.299	4.035	264
Totale economia (a)	23.481	21.456	2.025
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	72	78	-6
Costruzioni (sezione F)	64	56	8
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	8.786	8.285	501
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.537	2.443	94
Totale economia (a)	11.459	10.862	597
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	265,3	196,2	
Costruzioni (sezione F)	64,1	85,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	114,1	106,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	69,5	65,2	
Totale economia (a)	104,9	97,5	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI RIMINI.**

IV trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	23.481	7.130
Cessazioni	21.456	6.408
Saldo (a)	2.025	722

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	3	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	37	49	-12
Costruzioni (sezione F)	12	35	-23
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	177	269	-92
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	976	1.012	-36
Totale economia (a)	1.204	1.368	-164
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	6	6	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	52	53	-1
Costruzioni (sezione F)	31	21	10
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	196	240	-44
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	933	989	-56
Totale economia (a)	1.218	1.309	-91
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	(c) -66,7	(c) -50,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-28,8	-7,5	
Costruzioni (sezione F)	-61,3	66,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-9,7	12,1	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4,6	2,3	
Totale economia (a)	-1,1	4,5	

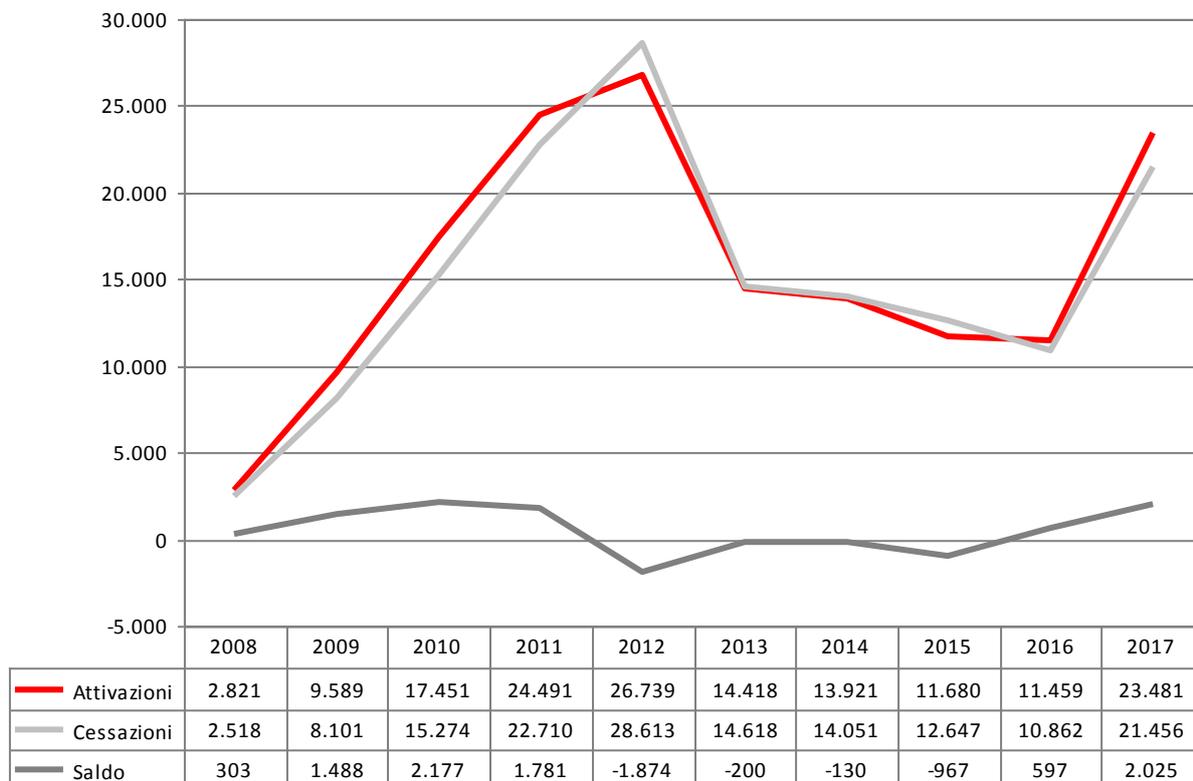
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti**



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti**

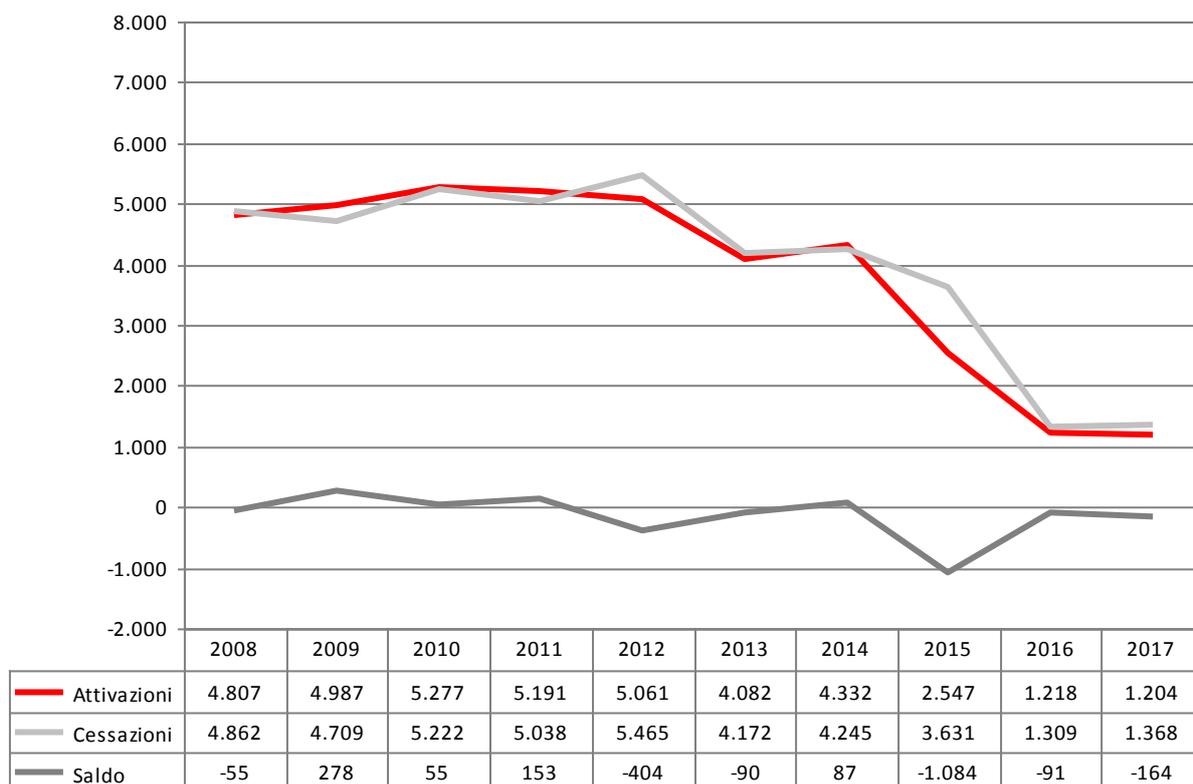


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

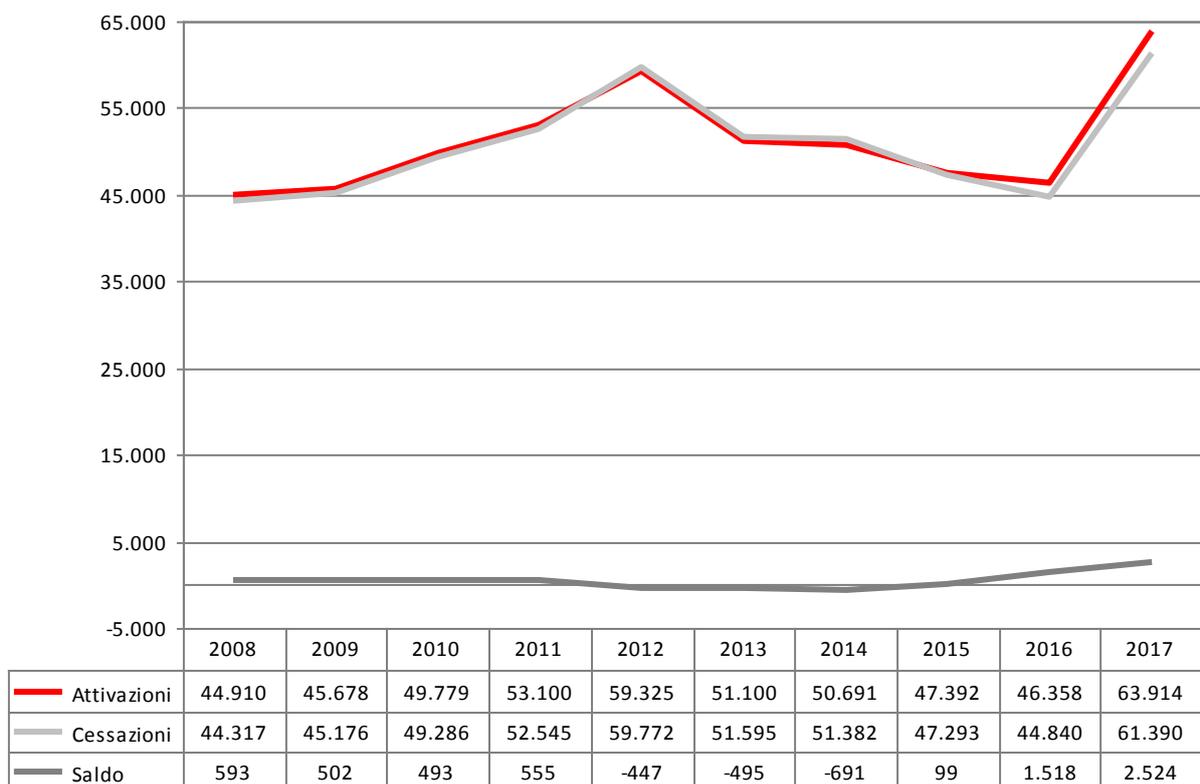
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2017			
Valori assoluti			
Attivazioni	44.793	19.121	63.914
Cessazioni	44.009	17.381	61.390
Saldo (b)	784	1.740	2.524
2016			
Valori assoluti			
Attivazioni	37.335	9.023	46.358
Cessazioni	36.367	8.473	44.840
Saldo (b)	968	550	1.518
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	20,0	111,9	37,9
Cessazioni	21,0	105,1	36,9

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2017, in provincia di Rimini, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (2.697.065 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà livelli parossistici nel triennio 2012-2014, durante la seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2017, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 36,1% rispetto all'anno precedente: questa cospicua diminuzione annuale sintetizza un primo decremento nel ricorso alla Cig ordinaria (-13,3%) e straordinaria (-30,2%) e un ancor più forte decremento della gestione in deroga (-82,2%), al minimo storico dalla sua introduzione nel 2009 e avviata ad un suo progressivo esaurimento.

Anche considerando l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, si è di fronte, nel 2017, in provincia di Rimini, a segnali di un evidente rafforzamento congiunturale. Occorre comunque rimarcare che l'economia riminese continua a registrare un livello di dipendenza dal ricorso agli ammortizzatori sociali fra i più elevati riscontrati a livello regionale.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. A partire dal presente rapporto, si intende offrire una prima restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2017, in Provincia di Rimini, questa nuova utenza si quantifica in 6.979 persone (Tavola 21). In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (52,4%) e, soprattutto, quella straniera (30,0%). L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (22,3%) e di 25-29 anni (15,3%).

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2017	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	76.468	76.468
Industria in senso stretto	531.451	1.113.261	34.821	1.679.533
Costruzioni	153.488	200.928	1.759	356.175
Commercio, alberghi e ristoranti	2.960	228.728	7.422	239.110
Altre attività dei servizi	25.430	307.143	13.206	345.779
Totale economia	713.329	1.850.060	133.676	2.697.065
2016	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	139.738	139.738
Industria in senso stretto	509.710	2.129.609	310.815	2.950.134
Costruzioni	253.517	180.825	102.181	536.523
Commercio, alberghi e ristoranti	510	169.437	103.942	273.889
Altre attività dei servizi	59.192	171.438	92.300	322.930
Totale economia	822.929	2.651.309	748.976	4.223.214
2017/2016	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-45,3	-45,3
Industria in senso stretto	4,3	-47,7	-88,8	-43,1
Costruzioni	-39,5	11,1	-98,3	-33,6
Commercio, alberghi e ristoranti	480,4	35,0	-92,9	-12,7
Altre attività dei servizi	-57,0	79,2	-85,7	7,1
Totale economia	-13,3	-30,2	-82,2	-36,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2016, valori assoluti

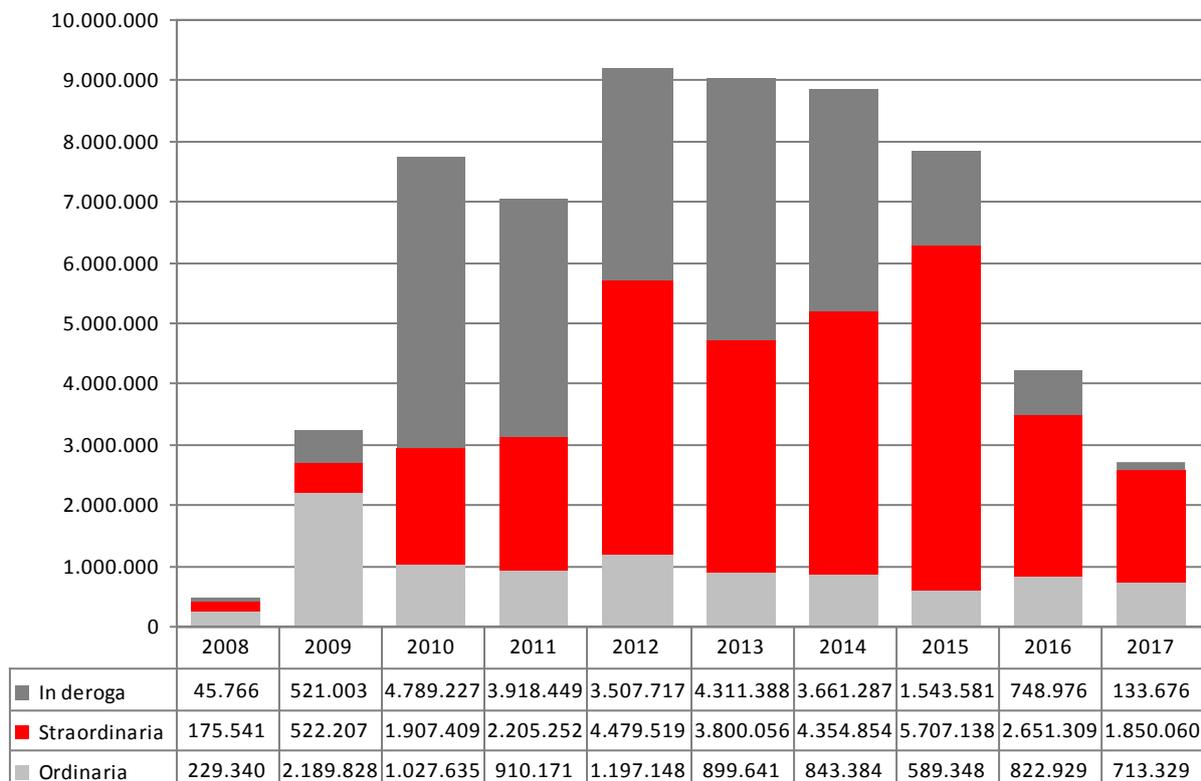


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anno 2017, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		3.324	47,6
Femmine		3.655	52,4
Totale		6.979	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		4.883	70,0
Stranieri		2.096	30,0
Totale		6.979	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.556	22,3
25-29 anni		1.065	15,3
30-49 anni		2.990	42,8
50 anni e più		1.368	19,6
Totale		6.979	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, si sta valutando, già a partire dal presente rapporto, la progressiva valorizzazione ed implementazione dei dati sull'utenza dei Centri per l'impiego: più in particolare, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nell'analisi congiunturale vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.